

Positivi record, la curva non si ferma In tre regioni è già allerta ricoveri

La curva epidemiologica non accenna a frenare trascinata da un indice di trasmissibilità superiore a 1. La variante Omicron, che si avvia ad essere dominante secondo i calcoli dell'Istituto superiore di sanità, sta facendo decollare il numero dei contagi. Ieri altro record assoluto: 189.109 nuovi casi, con un tasso di positività al 17,3% su oltre 1 milione di tamponi. Un numero che si avvicina a quota 200 mila, una soglia anche psicologica che secondo le proiezioni verrà superata tra qualche giorno.

Una fase endemica che mette sotto pressione il sistema ospedaliero seppure in maniera più lenta e progressiva rispetto alle altre ondate. I posti letto occupati in terapia intensiva sono ora 1.428 (ieri il numero è cresciuto di 36), mentre i ricoveri ordinari sono 452 in più: 13.364 in totale. Lo scudo vaccinale frena lo smottamento che si sarebbe verificato in assenza di questa buona immunità di comunità. Per una popolazione over

12 coperta in prima dose ormai quasi al 90%: oltre 48 milioni di persone. Il confronto con i dati di gennaio 2021, quando le vaccinazioni erano appena cominciate, conferma

l'efficacia della barriera dei farmaci anche se il divario continua ad assottigliarsi. Il 5 gennaio dell'anno scorso i nuovi casi erano stati 15.713, ora sono quasi 13 volte tanto. I posti

occupati in area critica erano 2.569, quasi il doppio di ora. Anche il numero dei decessi diverge, ma i numeri cominciano ad essere preoccupanti: ieri comunicate altre 231 vittime

(quasi 500 in 48 ore) per un totale di 138.276 da febbraio 2020. Il 5 gennaio dell'anno scorso però si registrarono 473 decessi in un solo giorno. L'elemento critico resta il

tasso di saturazione degli ospedali. Per i ricoveri ordinari la Valle d'Aosta avrebbe un indicatore già da zona rossa rileva Agenas: i posti occupati da malati Covid rappresentano il 46% del totale, l'indicatore sulle terapie intensive invece parla del 15% di letti occupati. Sia la Liguria sia la Calabria hanno un indicatore da zona arancione perché i ricoveri ordinari sfondano il 30%, con la regione guidata da Giovanni Toti che ha saturato il 20% dei posti in area critica. Anche l'Umbria si avvicina: è al 28%. Mentre la provincia di Trento ha un tasso di occupazione dell'area medica non critica che scende al 19% dal 22%, secondo Agenas, con le intensive stabili al 24%.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi totali finora	Nuovi positivi	Incremento decessi	Ricoverati in area non critica	Ricoverati in terapia intensiva	Tasso di occupazione letti (in percentuale)	
					in area non critica	in terapia intensiva
6.756.035						
Positivi attualmente						
1.421.117						
Guariti						
5.196.642						
Deceduti						
138.276						
Posti letto occupati in terapia intensiva						
1.428						
Totale variazione quotidiana						
Contagi						
+189.109						
Decessi						
+231						
Ingressi in terapia intensiva						
+132						
Il bollettino						
Abruzzo	5.315	+6	226	24	17	13
Basilicata	906	-	71	3	20	5
Calabria	2.204	+5	353	29	34	17
Campania	16.972	+26	813	65	19	9
Emilia-Rom.	13.671	+15	1.622	141	18	16
Friuli V. G.	3.931	+10	309	29	24	17
Lazio	16.464	+14	1.301	176	20	15
Liguria	2.231	+9	562	45	32	20
Lombardia	51.587	+47	2.420	226	23	15
Marche	2.147	+5	244	52	24	25
Molise	496	-	22	2	13	5
P.A. Bolzano	1.370	-	78	18	16	18
P.A. Trento	2.372	+2	98	22	19	24
Piemonte	16.937	+14	1.460	122	25	19
Puglia	5.514	-	364	38	14	7
Sardegna	1.239	+4	174	19	11	9
Sicilia	7.328	+32	913	115	25	14
Toscana	16.957	+11	871	90	17	16
Umbria	3.967	+2	185	11	28	9
Valle d'Aosta	630	+1	45	5	46	15
Veneto	16.871	+28	1.233	196	21	20
ITALIA	189.109	+231	13.364	1.428	21	15

L'intervista

di Fabio Savelli

Assistiamo al boom di nuovi casi: anche ieri oltre 189 mila. Che cosa sta accadendo?

«Attenzione massima, ma niente paura — dice il fisico Giorgio Sestili, divulgatore scientifico, studioso di proiezioni epidemiologiche —. Per capire prendiamo i dati inglesi dell'Health National Security Agency. Sono i più accurati finora per la loro capacità di sequenziamento della nuova variante e perché loro hanno un vantaggio di un mese rispetto a noi sui primi casi registrati. Ne hanno intercettati oltre 198 mila. Sulle ospedalizzazioni abbiamo buone notizie seppure all'interno di un contesto in peggioramento per l'alto numero di contagi».

Sappiamo già che Omicron è più trasmissibile, e pare meno letale, ma con questi ritmi il sovraccarico sugli ospedali è inevitabile.

«I dati inglesi ci dicono che le ospedalizzazioni da contagio Omicron sono un terzo di quelle di Delta. In più l'efficacia vaccinale della terza dose contro il rischio ospedalizzazione risale all'88% a due settimane dal booster. Vuol dire che 12 casi su 100 con Omicron ospedalizzano comunque, ma 88 no. Con Delta il valore è più alto, al 95%, ma resta un'ottima copertura considerando che l'efficacia dei vaccini antinfluenzali è attorno al 50-60%. È chiaro: senza la terza dose il rischio sale».

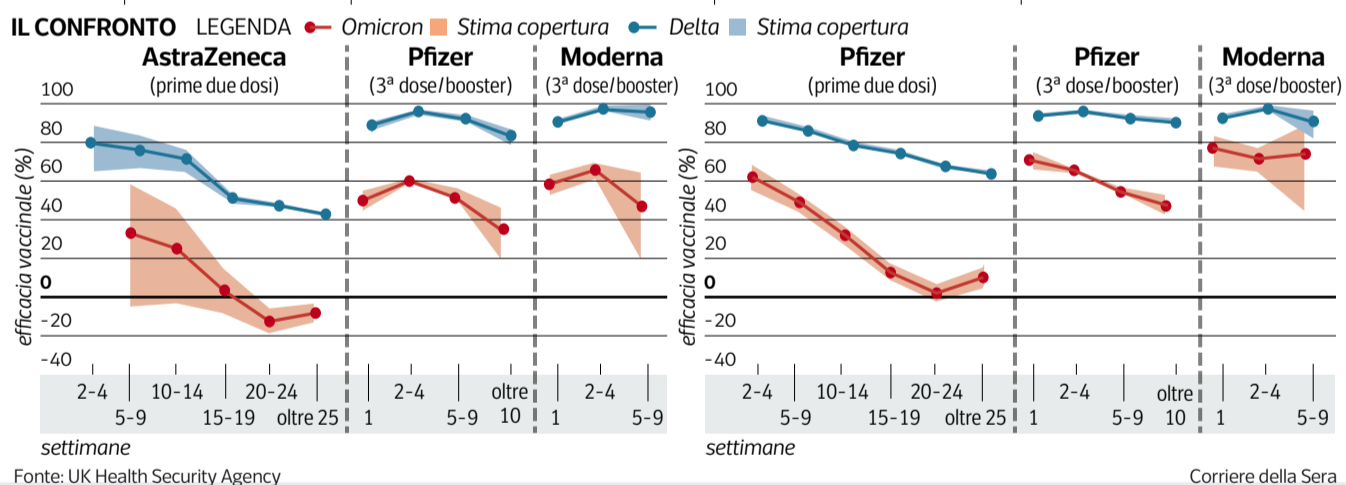
Di quanto? Facciamo capire la percentuale di rischio a chi ha avuto solo 1 o 2 dosi, anche con intervallo superiore ai 4 mesi.

«Ad oltre sei mesi dalla seconda dose l'efficacia vaccinale scende al 52% per gli infetti Omicron contro l'80% di Delta. Significa che, con Omicron, il rischio di ospedalizzazione sale del 28% per chi il richiamo l'ha fatto in estate a prescindere dal preparato. Entro i 6 mesi dal richiamo l'efficacia sale invece al 72%. Parliamo sempre, preciso, di ricoveri ordinari. I vaccini ci proteggono contro le forme di

Efficacia vaccinale contro le ospedalizzazioni per variante Omicron

ANALISI PONDERATA SU TUTTE LE TIPOLOGIE DI VACCINO (dati preliminari)

Dose	Periodo intercorso dopo la somministrazione	Probabilità di sviluppo della malattia sintomatica (intervallo di confidenza 95%)	Rischio di ospedalizzazione (intervallo di confidenza 95%)	Efficacia contro il rischio di ospedalizzazione (intervallo di confidenza 95%)
1 ^a	4 settimane	0,74 (0,70-0,77)	0,65 (0,30-1,42)	52% (5-78)
2 ^a	2-24 settimane	0,82 (0,80-0,84)	0,33 (0,21-0,55)	72% (55-83)
2 ^a	più di 25 settimane	0,98 (0,95-1,00)	0,49 (0,30-0,81)	52% (21-71)
3 ^a	più di 2 settimane	0,37 (0,36-0,38)	0,32 (0,18-0,58)	88% (78-93)



«Soltanto con il booster si è protetti da Omicron A questo ritmo in un mese avremo gli ospedali pieni»

Il fisico Sestili: meno casi gravi, ma contagi sottostimati



Il profilo
Giorgio Sestili, fisico, divulgatore, esperto di proiezioni epidemiologiche

cron, il rischio di ospedalizzazione sale del 28% per chi il richiamo l'ha fatto in estate a prescindere dal preparato. Entro i 6 mesi dal richiamo l'efficacia sale invece al 72%. Parliamo sempre, preciso, di ricoveri ordinari. I vaccini ci proteggono contro le forme di

malattia grave, meno dal rischio contagio anche perché si tratta di una variante diversa. Il virus colpisce le vie aeree superiori, soprattutto la gola, dunque è più trasmissibile».

E per i non vaccinati?
«La differenza con i vaccinati rispetto al rischio conta-

gio sfuma a 3,5 volte, cioè i non coperti hanno 3,5 volte di più il rischio di contrarlo, ma decolla per le forme gravi. Chi prende Omicron e non è coperto rischia 17 volte di più il ricovero rispetto a chi ha fatto tre dosi, 20 volte di più di finire in terapia intensiva, 19 volte di più di morire secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità».

Sì, ma abbiamo raggiunto 1.428 persone in terapia intensiva. Se non capiamo quando arriveremo al picco nulla ci permette di escludere uno scenario simile alle altre ondate...

«Non sono in grado di calcolare il picco, certo è che se consideriamo solo i ricoveri ordinari abbiamo un tasso di riempimento in area non critica degli ospedali di 540 unità in più al giorno. Abbiamo al momento 13.364 ricoveri ordinari. Senza un'inversione della curva manca poco più di

crescono i contagi è superiore alla crescita della nostra capacità di testing, anche se ormai viaggiamo a oltre 1 milione di tamponi al giorno. In più l'affidabilità degli antigenici è scarsa. Con Omicron hanno minore sensibilità».

Ammetterà che con oltre 48,2 milioni di vaccinati con prima dose siamo sorpresi.

«Perché Omicron buca le prime due dosi, in sostanza. E poi con oltre 5 milioni di non vaccinati over 12 la platea è ancora ampia. Con 3 mila posti occupati in terapia intensiva la gran parte delle regioni va in rosso. Un numero infinitesimale se ci pensa».

Chi ha ricevuto AstraZeneca è coperto?

«I vaccinati con doppia dose hanno una protezione iniziale di solo il 35% contro Omicron (contro la Delta è dell'85%) e che si annulla nel giro di 15-19 settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA